

Fotografie e documenti a 80 anni dalle bombe alleate piovute sulla città

L'ESPOSIZIONE

Le immagini non hanno bisogno di didascalia. Perché documentano in modo eloquente la devastazione che subì Padova nel periodo compreso tra dicembre 1943 e aprile 1945 a causa dei bombardamenti alleati. Con focus su due momenti, appunto dicembre '43 e marzo '44, in cui furono particolarmente devastanti, e con un approfondimento su una delle aree maggiormente colpite, cioè l'Arcella.

Sono questi contenuti della mostra fotografico-documentale intitolata appunto "A ottant'anni dai bombardamenti alleati su Padova (1943-1945)", curata dal Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nell'ambito del progetto di terza missione "La memoria del Novecento e l'educazione alla cittadinanza attiva attraverso il patrimonio storico-culturale", che vede la collaborazione del Comune, finalizzato alla conoscenza della storia e della memoria del secolo scorso, all'educazione alla cittadinanza attiva e alla valorizzazione dell'archivio del Casrec, riconosciuto "di notevole interesse storico" dalla So-

printendenza: è costituito da circa quattrocento buste, quasi mille fotografie e da una collezione di manifesti e stampa clandestina del periodo 1943-45.

L'esposizione, allestita nel Cortile Pensile di Palazzo Moroni, verrà inaugurata oggi e si potrà visitare fino al 15 gennaio. La vernice sarà preceduta alle 18 da un appuntamento propeutico in Sala Paladin, a cui interverranno l'assessore alla Cultura Andrea Colasio; Monica Salvadori, prorettrice; Filippo Focardi, direttore del Casrec; Eloisa Betti, ricercatrice del nostro Ateneo e Roberta Monetti archivistica sempre del Bo.

I DETTAGLI

Le fotografie esposte, parte integrante dell'Archivio del Casrec, sono state raccolte dal padovano Sergio Nave, mancato tre anni fa, appassionato di storia locale che nel corso degli anni ha raggruppato circa trecento immagini riguardanti proprio i bombardamenti alleati su Padova. La collezione, donata dal figlio Pietro dopo la morte del padre, è composta da un nucleo di foto aeree provenienti dagli archivi statunitensi e inglesi, a cui si aggiungono numerosi scatti di relativi a monumenti prima e dopo i bombardamenti, messi a disposizione

da enti e da privati. Sono tutti digitalizzati e disponibili in Phaidra, il repository delle collezioni digitali dell'Università, curato dal Centro di Ateneo per le Biblioteche.

Il percorso espositivo offre una rappresentazione della città bombardata vista sia dall'alto, che dal basso, e consente allo spettatore di immergersi nella materialità della distruzione causata dai bombardamenti. Gli scatti restituiscono anche il senso di disorientamento, il dolore e il lutto per le centinaia di vittime civili provocate dai bombardamenti, nonché i tentativi, spesso vani, di proteggere monumenti e vite umane dalla devastazione.

L'itinerario espositivo è articolato in sei sezioni, che approfondiscono le forme di protezione dei monumenti e i rifugi antiaerei; le ricognizioni dal cielo prima e dopo i bombardamenti dei bombardieri statunitensi detti "fortezze volanti"; ancora i bombardamenti più significativi avvenuti nel dicembre 1943 e nel marzo 1944; gli effetti sul quartiere Arcella, uno dei più colpiti, e le commemorazioni delle vittime tra guerra e dopoguerra.

In particolare, la città in macerie e le bare delle vittime immortalate durante le cerimonie del secondo dopoguerra testimoniano, a otto decenni dai drammatici eventi, l'impatto che questi ultimi ebbero, tanto da segnare a fondo la memoria collettiva.

LE CURIOSITÀ

Le fotografie aeree testimoniano pure le ricognizioni effettuate dall'aviazione tedesca prima dei bombardamenti alleati e si riconoscono le zone considerate a rischio che poi furono effettivamente colpite: Borgomagnano-Arcella (nei pressi dell'attuale Stazione Centrale) e lo scalo ferroviario di Campo di Marte ora dismesso (sulla linea Padova-Bologna, a Ovest della città, vicino all'aeroporto). Altre immagini mostrano la città patavina durante il primo bombardamento aereo alleato del periodo successivo all'Armistizio, avvenuto il 16 dicembre 1943, oltre al dettaglio del Ponte di Brenta distrutto e dello scalo ferroviario di Capo di Marte colpito nel maggio 1944.

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

